

Dopo il referendum consultivo la partita ora si trasferisce a Roma. Ecco le opinioni a confronto di un promotore e di un esponente del governo sulle prospettive future dell'autonomia in Italia

**Luca Zaia, governatore del Veneto**

# “Altro che voto inutile questo è il Big Bang delle nostre riforme”

**Adesso apriamo subito una mediazione per trattenerne i nove decimi delle nostre tasse**

VENEZIA. «Altro che referendum inutile. Questo è il Big Bang delle riforme istituzionali. I veneti hanno scritto una indelebile pagina di storia. Oggi abbiamo cominciato il cammino verso l'autonomia in modo democratico, legale e coerente con la Costituzione. Abbiamo una grande opportunità per costruire il nostro futuro: ringrazio tutti e prometto che non ce la lasceremo sfuggire». Dopo mezzanotte Luca Zaia non nasconde la commozione. «Avevo detto che non mi sarei dimesso in caso di mancato quorum - dice - perché non avevo dubbi sulla voglia della gente di prendere in mano il proprio destino. Confermo che resterò qui a lavorare per la mia terra, non cado nel tranello dell'investitura per Roma».

**Ma si aspettava un'affluenza tanto massiccia?**

«Solo chi non conosce il Veneto e i problemi innescati qui dal centralismo di Roma poteva parlare di "battiquorum". Se consideriamo che l'8,5% dei veneti vive all'estero e non ha potuto votare, con oltre 2 milioni di votanti l'autonomia raccoglie di fatto un plebiscito. Mi pare che nessuno potrà più fingere di non vedere che il Nord pretende dallo Stato un radicale cambio di passo».

**Lei non vuole sentire parlare di Catalogna: non crede che l'indicazione delle urne superi la domanda di una semplice autonomia?**

«No, la gente ha riposto alla domanda fatta: maggiore autonomia dentro questo Stato. L'indipendenza non ha nulla a che fare con l'autonomia, la Catalogna è un'altra storia. Nessuno ha chiesto di fondare uno Stato veneto».

**Quali competenze chiederete al governo, quanti soldi per finanziarle?**

«Apriremo subito una trattativa su tutte 23 le materie previste dalla Costituzione e per trattenerne i nove decimi delle nostre tasse».

**Con le elezioni in primavera sarà questo parlamento a dare il via libera all'autonomia veneta?**

«Il massiccio mandato popolare di oggi rende ancora più imbarazzante l'eventuale melina romana. Noi siamo pronti, bastano poche settimane: se questo governo tirerà per le lunghe, sarà il prossimo, tra pochi mesi guidato da noi del centrodestra, a mantenere la parola».

**Dopo trent'anni di blocco, compresi quelli con Bossi, Berlusconi e anche Zaia e Maroni al governo, poche settimane per fare tutto?**

«Nell'89 nemmeno i ragazzi di Berlino avrebbero scommesso che il Muro sarebbe crollato in una notte. I veneti hanno dimostrato che non hanno più l'anello al naso: quando la storia si muove, nessuno la ferma».

**Rispetto a venti anni fa, quando la Lega prometteva la secessione, qual è l'obiettivo di oggi?**

«Il modello è l'autonomia speciale delle province di Trento e di Bolzano».

**Senza cambiare la Costituzione questo non è possibile.**

«Non siamo alla Venexit, ma è chiaro che da oggi si apre una fase completamente nuova nei rapporti tra Stato e Regioni. La Corte costituzionale ha approvato il primo referendum regionale della storia italiana. Non credo che sia sovversiva».

**Qual è il messaggio di questo referendum?**

«Mai sottovalutare la mamma, nemmeno in politica. La mamma è l'autonomia sostenuta dal federalismo: non solo per veneti e lombardi».

(gp.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

